

## Il monumento ai Caduti di Palestrina compie settanta anni

Il 24 ottobre scorso il monumento ai Caduti di Palestrina ha compiuto settanta anni. La sua storia, per un certo verso è collegata a quella del monumento a Pierluigi, inaugurato qualche anno prima (1921). Il luogo in cui attualmente, infatti, l'ex giardino del Monastero delle Farnesiane, avrebbe dovuto in origine ospitare il monumento a Giovanni Pierluigi, secondo le intenzioni del Comitato per le celebrazioni palestriniane. Ma questa proposta fu sempre osteggiata dall'Amministrazione comunale che prediligeva piazza Regina Margherita. Il Consiglio comunale nella seduta del 13/3/1919, in cui si sarebbe dovuto approvare il progetto di sistemazione dell'area, rinviò la decisione, approfittando del fatto che l'architetto Cesare Bazzani, a seguito di un incidente automobilistico, non poté

presentare in tempo i progetti col preventivo di spesa. Due mesi dopo, nella seduta del 12 maggio, dopo ampie discussioni fu deciso di elevare il monumento a Pierluigi nella principale piazza del paese "località ritenuta più adatta da persone competenti". Nel posto precedentemente designato fu deciso di elevare "un ricordo ai cittadini caduti in guerra, conforme al disegno che il Sindaco presenta, eseguito dallo scultore Prof. Vincenzo Ierace". Il 23/11/1919 fu approvato un compromesso col suddetto scultore, il quale si impegnava a consegnare il lavoro entro un anno. Il monumento si sarebbe composto di un basamento di granito, sormontato su due gradini, sulla cui facciata sarebbe stata incisa l'epigrafe dedicatoria "Ai caduti di Palestrina 1914-1918". Sul basamento si sarebbe do-

vuto elevare un monolito rettangolare di travertino con tre facce grezze e il prospetto arrotato per potervi incidere i nomi dei caduti. In cima ad esso "una Vittoria Alata in bronzo, con in mano quella Spada che vinse la proterva Austria". Il costo sarebbe stato di £. 18.000 di cui 10.000 le avrebbe messe il Comune e il resto sarebbe stato raccolto da un apposito comitato presieduto da Guglielmo Macchi.

Passarono però altri quattro anni prima che il Comune deliberasse l'assunzione di un mutuo di 25.000 da contrarre con la Cassa DD.PP., e non si sa neppure per quale motivo, nel frattempo, l'incarico fu tolto al prof. Ierace e affidato allo scultore Vincenzo Parisi. Evidentemente per questioni finanziarie, visto che anche il Parisi, realizzato il monumento, ma non avendo ri-



cevuto che un piccolo account e vantando ancora un credito di £.18.000, fu costretto a citare in giudizio l'Amministrazione comunale, che con delibera 17 del 1926 decise di provvedere urgentemente al saldo. Finalmente il 24 ottobre 1926 il monumento venne inaugurato alla presenza di una grande folla. Esso è composto da un basamento di travertino su cui si erge una statua in bronzo rappresentante un soldato, il quale con la spada snodata difende la Vittoria che sostiene nella mano sinistra.

L'iscrizione dedicatoria fu opera di Emilio Ferracci: «ALLA GLORIA/DEI FIGLI CADUTI/ PALESTRINA DEVOTAMENTE/GUERRA DI RESURREZIONE/MCMXV-MCMXVIII. La corona in bronzo fu fatta fondere per sottoscrizione fra i combattenti e col contributo del Fascio di Combattimento. Essa costò £. 4.000 e fu realizzata dallo scultore prenestino Francesco Coccia, colui che in seguito realizzò il monumento delle Fosse Ardeatine a Roma.

Angelo Pinci